Martedì 26 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 22.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nuovi provvedimenti

ECONOMICO-AMMINISTRATIVI.

Non è senza pena che assistiamo in Italia, così di frequente, ad emendamenti, a ritocchi, a modificazioni di Leggi, quasi appena sono queste promulgate per soddisfare a riconosciute esigenze di pubblici servigj.

Così, appena andate in attività le *riforme amministrative* che si aspettarono per tanti anni, ecco che si riconosce ora il bisogno di *riformare quelle riforme*, o almeno di completarle.

E per quanto riguarda Comuni e Provincie, l'altro jeri venne distribuito uno schema di provvedimenti, elaborato dal Ministero dell' Interno.

Questo schema soddisfa a lunghe promesse e a garanzie invocate dai funzionarii stipendiati dai Comuni; provvede per il meglio, sotto molti aspetti della loro vita amministrativa; ma, a conti fatti, questi provvedimenti obbligheranno le Amministrazioni comunali a gravi dispendj Quindi, mentre da un anno si va declamando per la ricerca delle più grette *economie*, oggi proclamasi che, per convenienza amministrativa e per atto di giustizia, da certe spese non si potrà prescindere.

Di questo schema di Legge non abbiamo sott' occhio che un cenno telegrafico; ma basta, perchè simile conchiusione ci venga spontanea. Quindi non sappiam bene quanto essa possa corrispondere alle idee di que' Sindaci, i quali, sino dall' altro jeri, stanno raccolti in Congresso a Perugia, con lo scopo di *agitare* perchè lo Stato assuma esso spese sinora accollate ai Municipj, e li sottragga alla necessità di debiti disastrosi.

Ed in vero, se vuolsi che i Municipj assecondino le idee, cui riconosciamo giuste, del Governo, certo è che dovranno spendere di più, ed a sollievo de' Comuni, e perchè possano fare quanto loro verrà imposto, non c'è altro rimedio se non che, da parte sua, il Governo dia ascolto alle odierne invocazioni del Congresso perugino.

Ma lo potrà il Governo con un *programma di economie*, che dallo Stato vorrebbesi estendere alle Provincie e ai Comuni, adducendo che, altrimenti, precipiterebbero sulla china del fallimento?

Vero è che eccezioni si fanno pei grandi Municipj .. oltre per quello di Roma, per quello di Napoli; vero è, in corso dell' esperimento, altre eccezioni si addimostrarono indispensabili, poichè già nessun sistema è tanto rigido ed assoluto da non ammetterle. Però, anche su questo punto, ci aspettiamo che nuove accuse e nuovi biasimi si udiranno per impacciare, più di quanto sia impacciata, l' opera de' Ministri.

Prescindendo da questo immanchevole pericolo di maggiori dispendj, non c'è che dire riguardo gli scopi del cennato schema di Legge; e per comprenderlo basta enunciare ciò che esso propone quali ritocchi alla Legge sui lavori pubblici, alla recente riforma amministrativa, alle Leggi sull' istruzione e sull'igiene.

Difatti, per i *provvedimenti*, non imporrebbesi ai Comuni se non quanto è di stretta necessità perchè sieno adempiute le condizioni essenziali della loro esistenza amministrativa.

Come non desiderare che ogni Comune sia provveduto di *acqua potabile pura e buona*? Noi del Friuli che abbiamo così a lungo invocato l' incanalamento del Ledra per dar da bere a tanti nostri villaggi da secoli privi di buona acqua potabile, comprendiamo appieno che, nella civiltà presente e secondo le regole dell' Igiene, nessun Comune può farne a meno, e che la Legge deve sospingere ad ogni cura in argomento la volontà degli amministratori di esso. Tuttavia non c' è a illudersi in proposito, poichè in taluni luoghi, per questo effetto benefico conseguire, converrà aggravare i contribuenti.

Così dicasi per l' *assistenza medica*, e per la *vigilanza igienica*, resa ormai necessaria pel periodico pericolo di epidemie. E se ai Medici fu provveduto con sufficiente larghezza anche in passato, non puossi dire lo stesso riguardo all' Igiene. Quindi, ecco nuova fonte di spese.

E poichè nello schema di Legge esigesi che non solo ogni Comune, bensì ogni Frazione di Comune abbia la Scuola elementare, ognuno vede che questa aggraverà il bilancio comunale.

Vero è che di confronto ai citati provvedimenti che minacciano aggravii, ci sono disposizioni per raddolcirli, o anzi tali da produrre qualche economia. Per esempio la facoltà ai piccoli Comuni vicini di consorziarsi, e per questo consorzio un Segretario ed un Medico potrebbero servire più Comuni con spesa diminuita di ciascheduno. E ad incoraggiare Segretarii e Medici a buon servizio, nello schema sono tutelati i loro diritti ed assicurata la loro posizione materiale contro qualsiasi soperchieria di Sindaci e Giunte.

Inoltre, nello schema, a salvaguardare le finanze dei Comuni e delle Provincie sono stabilite restrizioni circa l' assegnamento della pensione ai propri impiegati; mentre, e ne ebbimo anche noi l' esempio, ne vennero concesse non po che per capriccio, dacchè que' funzionarii, senza giuste cagioni collocati a riposo, avrebbero potuto servire ancora per anni ed anni.

Infine, e questa si sarebbe una vera economia, con lo schema citato verranno abolite ovunque le medaglie di presenza de' Deputati provinciali, a cui saranno solo rimborsate le spese di viaggio, e saranno vietati gli assegni di rappresentanza ai Presidenti de' Consigli e delle Deputazioni provinciali. E se tra noi non ci sarebbe bisogno che ciò venisse imposto dalla Legge, perchè è già consuetudine virtuosa de' nostri uomini pubblici, convien dire che altrove (specie nelle Provincie meridionali) si abusasse, e della *medaglia di presenza* e di supposte *spese di rappresentanza*.

Dunque, per questa ultima parte e anche per il complesso, ben venga la *riforma*, elaborata or ora sotto gli auspicj dell' on. Nicotera. Però anche questa desterà molte polemiche, e meno discrete delle poche nostre osservazioni con cui abbiamo voluto accompagnarne l' annuncio. G.

Il maggior faro elettrico del mondo.

Il Comitato dell' Esposizione Colombiana in Genova conchiuse un contratto colla ditta Schuckest di Norimberga per l' illuminazione elettrica dell' Esposizione stessa.

La Schuckest provvederà all' esercizio delle fontane luminose ed erigerà un riflettore elettrico di centoventimila candele, i cui raggi si scorgeranno a novanta chilometri.

Sarà il massimo faro elettrico del mondo.

Il carnefice francese Deibler pensa a *ritirarsi*. Egli peraltro, contanto ora sessant' anni circa, ha giustiziato, durante la sua carriera, duecentodieciotto delinquenti! Una bella cifra di... omicidi legali!

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 25 — Pres. FARINI.

Il ministro Luzzatti, per conto del suo collega della guerra, presenta la legge sul tiro a segno già approvata dalla Camera.

Quindi Rossi Alessandro svolge la interpellanza ai ministri del Tesoro e dell' industria e commercio sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria, in vista della crisi che sempre più si accentua in relazione alla promessa legge sulle Banche d'emissione.

Dice che non farà proposte, perchè questo non è il suo compito; ma crede che lo scopo di ristabilire la regolare circolazione si possa ottenere con tre sistemi diversi: l' unità bancaria, il corso forzoso, ovvero il monometallismo dell' argento, e propone il monometallismo dell'argento che offre 200 milioni al Governo.

Rinviasi a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Pres. BIANCHERI

L' on. Chimirri risponde all' interrogazione circa il sequestro dell' opuscolo dell' avv. Turati, che dice avvenuto in base all' art. 24 della legge sulla stampa. In pendenza però del giudizio, nulla può soggiungere.

Cavallotti interroga sui fatti dell' Università di Napoli

Villari risponde esponendo i fatti; il professore Scaduto schiaffeggiò uno studente che col bastone faceva rumore battendo sopra i banchi. Soggiunge che si spiega il fermento momentaneo; ma non si spiega, e deplora, gli atti di violenza commessi dopo che necessitarono la chiusura dell' Università. Il professore Scaduto fu sospeso dall' ufficio e sarà deferito al consiglio superiore. Gli studenti ebbero torto di esigere di più.

Flauti deplora vivamente gli eccessi degli studenti; ammette nel ministro la facoltà di sospendere i corsi e lamenta che l' incidente siasi tanto allargato da spingere il ministro a chiudere l' università. Prende atto delle sue dichiarazioni, augurandosi che riesca a restaurare l ordine nell' università di Napoli.

Cavallotti dice che l'irritazione degli studenti deve attribuirsi al rigore eccessivo del professore Scaduto, il quale voleva anche imporre i suoi libri di testo. Perciò non approva la chiusura dell'università, parendogli una eccessiva punizione di uno sdegno legittimo.

Villari dice che il prof. Scaduto, interrogato in proposito, nega l'affare dei libri di testo ed invoca un'inchiesta, che gli sarà concessa.

Quanto alla severità dello Scaduto negli esami, domanda se si debbono approvare sempre, tutti gli studenti.

Ripete essere incomprensibile che i tumulti durino da tre giorni, e che si vada nelle altre scuole, a distrarre gli scolari dallo studio Perciò è necessario porre un rimedio a tale stato di cose.

Il guardasigilli Chimirri risponde all'interrogazione di Barzilai sui propositi del Governo riguardo ai processi politici contro Cipriani e coimputati, dicendo che alla vigilia del giudizio nulla propone; adempirà il suo dovere di vigilare che la legge sia osservata e che la giustizia abbia il suo corso all'infuori di estranee influenze.

L' on. Stelluti svolge quindi la sua interpellanza al ministro delle finanze sopra l'ordine dato ad assoggettare alla tassa di bollo tutti i decreti dell' autorità tutoria per l'approvazione dei conti consuntivi delle opere pie, dal 1874 in poi. Egli rileva che trattandosi di 24,354 operee pie, il governo imporrebbe loro un carico di 1,750,000 lire, e crede il provvedimento incostituzionale, certo non equo e inopportuno, sicchè confida che il ministro vorrà revocarlo.

Sorge viva discussione fra Stelluti e Colombo ministro delle finanze, perchè questi dice perfettamente legale in base alla legge del 1874 l' ordine dato, e quanto all' equità, dice che ne usò abbastanza ordinando l' applicazione della legge del 1874, non dalla sua data, ma dal quinquennio retro da oggi, e senza la multa incorsa, e che in questo modo l' onere annuo, imposto ad ogni opera pia, si limita a 240 lire.

Ma l' on. Stelluti non accetta le dichiarazioni del ministro, e trattandosi di risolvere una questione di massima, presenta una mozione con cui non si ritiene applicabile ai conti delle opere pie l' art. 19 della legge del 1874.

Colombo propone che si svolga la mozione tra 15 giorni, e la Camera approva.

Ridolfi svolge la sua interpellanza al ministro dell' agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendonsi di prendere contro la crescente invasione filosserica in Italia.

Rudinì, che ha l' *interim* dell' agricoltura, risponde che concorda pienamente coll' on. Ridolfi sulla poca efficacia del metodo curativo contro la filossera, e dice che le speranze dell' agricoltura devono convergere a coltivare il vitigno americano, malgrado che non si possa ancora precisare il suo grado di resistenza.

Ha visto in Sicilia sforzi infruttuosi col metodo distruttivo, mentre promettono buoni risultati i tentativi di coltivare la vite americana.

Assicura l'on Ridolfi che concentrerà nel diffonderla tutti gli sforzi dell' Amministrazione, senza escludere, per casi speciali, il metodo distruttivo; e lo assicura che sarà applicata con grande temperanza la legge filosserica, cercando di rimediare agli inconvenienti cui possa aver dato luogo, e che procurerà di incoraggiare le iniziative dei corpi locali.

L' on. Vendramini svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda di prendere per sistemare le anormali condizioni dei possessori di terreni colpiti da infortunii nei compartimenti catastali, ai quali non sono

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 19

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

E Maddalena aveva appoggiato calorosamente la proposta.

La contessa di Montalais pianse di nuovo quando, da lei sollecitata, Cristina le raccontò per la seconda volta la sua triste istoria.

Più esaminava la giovane donna e più la trovava bella e se ne rallegrava e compiaceva

Poteva forse in un cuore così puro formarsi un cattivo pensiero?

Poteva mai la beltà di Cristina far nascere nell' animo nobilissimo della contessa il più lieve sentimento del dubbio, il più piccolo sospetto della gelosia?

Ell' era così contenta, la buona signora! Diceva seco stessa che un volto così bello doveva essere lo specchio di una bell' anima e pensava che la rigogliosa giovinezza di Cristina, vicino all' adolescenza appena sbocciata di Maddalena, darebbe alla casa una nota gaia e gioconda.

Cristina era fortunata. Vedeva realizzarsi per lei un bel sogno.

Ma cos' era mai quanto le offriva la generosità de' suoi signori in confronto dei miraggi abbaglianti ch' ella travedeva nella sua ambizione?

Ahimè, ahimè! Con lei entravano nella tranquilla dimora dei Montalais la sventura e il dolore.

Fra le pieghe del suo abito nero, la straniera portava lagrime e lutto.

E quella povera e buona gente di nulla dubitava ... le sorridevano ... le stendevano la mano generosa.

. . . .

Il giorno dell' arrivo di Cristina al palazzo dei Montalais, ella aiutò Maddalena a preparare il thè al *five ô Coch* per la contessa.

Questa, adagiata nella sua poltrona, sorrideva vagamente seguendole degli occhi.

Tutti che venivano a trovarla le domandavano chi fosse quella giovane donna.

E a tutti compiacentemente narrava la sua buona fortuna di aver trovato un tesoro nella persona di mistress Howard.

Venne anche la baronessa d'Hervieux Valette.

— Siete contenta? le chiese costei con accento singolare.

— Beata, cara mia... contentissima!

— Mi auguro che mi ripetiate altrettanto per sei mesi, borbottò la petulante signora girando sui talloni.

E si recò di gruppo in gruppo lanciando qui una risposta, là un motto incisivo, altrove un magnifico ghiribizzo...

Il suo spirito sgorgava, scoppiettava come il vino spumante.

Finalmente si piantò dinnanzi a Filippo di Montalais.

Il giovane, appoggiato al caminetto, guardava Cristina occupata in quel punto a servire una tazza di thè al conte Enrico suo padre.

— Perdiana, sclamò la baronessa, vorrei un po' sapere a chi sono indirizzate le vostre occhiate feroci, mio caro Filippo! Se fosse a me davvero che ne avrei paura ...

Così parlando, ella si voltò dalla parte stessa del giovane e vide il gruppo formato da Cristina e del conte.

Costui parlava sotto voce alla lettrice e pareva la bevesse degli occhi.

Alla baronessa tanto bastò per capire lo sguardo feroce di Filippo ...

— Io scommetterei, diss' ella sotto voce rivolgendosi al giovane, che non siete come vostra madre voi ... voi non siete punto soddisfatto ..

Filippo trasalì; poi nervosamente:

— Sono ciechi o sordi o stregati. Solo io fra tutti cercai impedire fosse qui ricevuta quella donna ... Fatica inutile ... Ella ci si trova mio malgrado e mio malgrado ci resterà ...

— Allora non vi piace colei?

— Io .. ne ho paura e la detesto istintivamente. Così ...

— In tal caso riconosco che siete il solo ragionevole. Sono tutti pazzi nella vostra famiglia, caro mio, e vostro padre più ancora degli altri. In guardia, Filippo, in guardia ...

— Grazie del consiglio, disse Filippo stringendo la mano della giovane signora.

E si allontanò pensoso.

Capitolo XIV.

Enrico di Montalais adorava Cristina Howard.

Era una passione violenta, tanto più forte quanto più soffocata.

I primi giorni che seguirono la venuta della lettrice in casa sua, il conte cercò convincere sè stesso di averla accolta in mezzo a' suoi per sola compassione.

E tanto più sentivasi disposto a crederlo quanto più vedeva tutti di casa, tranne Filippo però, elogiare la giovane vedova, esaltarne i meriti, descrivere le sue buone qualità, le sue rare virtù.

Era proprio una maraviglia.

Ma poscia, per amore o per forza, il povero conte dovette arrendersi all' evidenza. Il suo cuore era preso, preso affatto intieramente...

Il turbamento in cui lo gettava la presenza di Cristina, quel turbamento delizioso e crudele, la soddisfazione che provava guardandola, accarezzandole la mano finissima, contemplandola così seducente così deliziosa nella sua grazia modesta; pur troppo tutto questo era l' amore!

Ad un uomo come il conte di Montalais, una passione tardiva doveva cagionare dei grandi guasti.

Da quando era marito d' Alice, cioè da meglio che venticinque anni, mai Enrico aveva desiderato altra donna fuori della sua.

Era stato ottimo sposo in tutta l' estensione del termine, serbando rigorosa fedeltà alla fede giurata.

Aveva rispettato il tetto coniugale, compreso integralmente dei doveri che il matrimonio gli imponeva. Due soli amori aveva avuto sulla terra: sua moglie e i suoi figli.

Ed ecco come dopo tanti anni di tranquilla felicità, allorquando senza temerità il conte credeva di poter assolutamente rispondere dell' avvenire, la fiamma degli occhi verdi di Cristina veniva a turbargli per sempre il cuore e la ragione

Lungo tempo ne dubitò...

Assaporava, senza volerla ben conoscere, questa sensazione di vertiginosa ebbrezza che la vicinanza dell' ammaliatrice gli cagionava.

Pensava che la poteva andar sempre così; basterebbe al suo affetto il vederla, stringerle la mano, ammirarla in silenzio...

Un giorno si sentì preso dalla gelosia perchè un altro uomo l' aveva guardata con passione; e allora comprese...

Allora quanto avvenne in lui fu terribile.

Da quel momento cominciarono le sofferenze, le disperazioni, le prove dolorose che impone l' amore, il despota contro cui nulla vale.

Enrico lottò con tutte le sue forze.

Ma questi amori in ritardo sono implacabili,

Il giorno in cui nell' animo suo si fece la luce, egli disse freddamente;

— Questa donna io l' amo... Sarà forse la mia disgrazia... Purchè non lo sia anche dei miei!

(Continua).

ammessi gli sgravi d'imposta per mancato prodotto, cioè quando sia perduto il raccolto ordinario e cessi il titolo dell'esazione.

Colombo risponde che la questione è nettamente definita dalla Legislazione. In alcuni compartimenti lo sgravio è ammesso perchè l'estimazione è fatta sul reddito lordo, in altri non si ammette perchè il catasto è basato sul reddito netto.

Non potendosi decampare da tali principi, ricorda gli art. 14 e 58 della legge del 1886 che prevedono i casi di infortuni, che abbiano carattere eccezionale.

Quando gli infortuni si ripetono con una certa periodicità, osserva che sono previsti nella valutazione dei redditi; ed in attesa della nuova legge, è impossibile introdurre nuove disposizioni. Aggiunge che per casi speciali di infortuni di cui sia dimostrata la gravità, il Governo potrà provvedere con leggi speciali.

PROVERBI A ROVESCIO

—

L'abito fa il monaco.

Diogene, antico filosofo a tutti noto per le sue eccentricità, lacero e coperto di sucidume, abitava entro una botte che a suo talento faceva rotolare da un luogo all'altro. Recatosi un giorno alla fonte per bere, vide un miserabile che, per cavarsi la sete, attingeva l'acqua con la palma della mano. Allora, gettando la sua ciotola siccome inutile arnese di lusso, si valse anch'egli di quel recipiente che gli diede natura.

Alessandro Magno, il quale apprezzava i sapienti assai meglio che i bellimbusti, avvicinatosi a Diogene sdraiato a terra lungo la via, gli domandava in che avrebbe potuto essergli utile. Il filosofo, guardandolo bieco e fatto un cenno col braccio, gli rispose: *Fatti in là, e non togliermi quello che non mi puoi dare, il sole.* Il grande Macèdone, punto risentitosi dello sgarbo ricevuto dal cinico insolente, soggiunse: *Se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene.*

Ma il mondo ebbe sempre, e massime ai giorni nostri, penuria di uomini grandi. Alessandro fu grande fra i grandi del suo tempo. Conquistatore di vasti regni e provincie, avendo egli inteso da Aristotile, esservi nello spazio degli altri mondi, piangeva per non aver potuto impadronirsi di un solo. Ma se questo sublime ambizioso vedeva la grandezza sotto la porpora e nelle reggie, la sapeva vedere eziandio nelle capanne e fra i cenci.

Pur troppo in ogni tempo, la pompa del vestire creò, od almeno aggiunse indebito pregio alla persona. E fu questo pregiudizio ingenerato negli uomini, che sempre ha fatto ricercare quelle vesti appariscenti, preziose e finissime, che a cominciare dai monarchi, dai notabili, dai ricchi, e scendendo fino ai più modesti borghesi, trascinarono gli appassionati della esteriore parvenza ad una improvvida dissipazione.

Sarà vero che l'abito non fa il monaco e che la barba non fa il filosofo, ma è vero altresì che l'abito elegante e sfarzoso dona bellezza e credito a chi lo indossa; dappoichè non può negarsi, che un uomo destituito di qualsiasi valore, vestito che fosse con indumenti valutabili, supponiamo, trecento lire, deve apprezzarsi almeno per altrettanta somma.

I pregi del cuore e della mente, la potenza del genio, le risorse dello spirito, non si vedono ad occhio nudo: si vede invece il vestito di stoffa rara, di taglio moderno, i ricami, la lindura della biancheria, la calzatura verniciata, i ciondoli, gli anelli, le catene, i diamanti, i rubini, gli smeraldi, le perle, i guanti finissimi; si sente l'olezzo dei fiori e delle profumerie ond'è la persona abbondantemente cosparsa!

Ed è per questo, che le donne poco favorite dalla natura, le donne attraversanti una *certa età*, son avide ricercatrici dei più ricchi e leggiadri ornamenti della persona; ed è pur questo il motivo per cui i giovani senza merito alcuno e scemi di cervello, vanno così pazzi delle costose drapperie e dell'ultimo figurino.

Vi è poi il calcolo che si fa dagli uomini ammodo, dai così detti uomini seri, i quali, nella imminenza d'un crollo finanziario o d'una bancarotta che tutto il paese non saprebbe nemmeno sognare, abbelliscono la persona e sfoggiano un insolito lusso per farsi credere all'apice della loro fortuna. Lo sfarzo si estende dalla persona alla casa, al mobilio, ai domestici, alle scuderie; ed il mondo illuso da questo lussurreggiante apparato, s'inchina riverente alle bugiarde grandezze, che a breve andare saranno oggetto di sprezzo e di derisione.

Ma volendo tacere de' più gagliardi moventi, per cui si è costretti a ricorrere al prestigio del ricco vestire e dei preziosi ornamenti, è un fatto che ogni uomo, negli apprezzamenti che di lui si fanno, deve accorgersi che il suo individuo, le sue qualità fisiche, morali ed intellettuali, non sono cosa affatto distinta dai panni, qualunque siano, ond'egli è coperto. Se è bello e mal vestito, scapita nella bellezza; se è buono, perde una parte della sua riputazione, qualora si trovi in cattivo arnese; se intelligente e dotto, indossando modesti panni, egli non è più quel portento di prima. Se poi veste elegantemente, la sua bellezza, la sua bontà, il suo talento e sapere risaltano a meraviglia.

I vantaggi del bello e costoso vestire, son quelli che nella società civile mantengono il lusso, mantengono quella industria, che per diventare un bene, ha bisogno di creare un male. Tale inveterata abitudine degli appassionati di una stima che alla fine dei conti nasce dal pregiudizio, durerà sempre, perchè sempre vi saranno i sostitutori dell'apparenza alla sostanza, e sempre e moltissimi vi saranno di quelli che giudicano le persone dal modo loro di vestire.

Udine, 25 gennaio

F. B.

Costumi spagnuoli.

Una esecuzione capitale in Barcellona.

Barcellona, 17 gennaio.

Il giovedì 31 luglio 1890, in una casetta di San Martin de Provensals, sobborgo di questa città, fu perpetrato un doppio orrendo delitto. Due bambine vennero trovate morte: la prima, che aveva una decina d'anni, giaceva sotto ad una tavola ed aveva due ferite al petto e un fazzoletto attortigliato strettamente al collo; ella faceva da servetta ai coniugi Serrat, operai; la seconda, che era figlia di questi e contava cinque anni appena, occupava il suo lettuccio ed aveva il collo squarciato da un'ampia ferita di coltello. Il duplice assassinio era stato commesso alle 7 del mattino, cioè in pieno giorno, e mentre i coniugi Serrat erano fuori, uno al lavoro, l'altra al mercato per le provviste quotidiane. Quando costei tornò a casa, trovò le porte chiuse per di dentro; inquieta, passò per una finestra e penetrò nella sua abitazione, dove vide la figlia sua e la piccola fantesca barbaramente trucidate: è un miracolo ch'ella non sia impazzita.

In quello stesso giorno venne arrestato certo Isidro Mompard, ch'era nel mattino stesso stato veduto nel corridoio della casetta da una vicina. Mompard, tradotto alle carceri e quindi alle Assise, negò sempre di essere stato l'autore del terribile crimine. Tuttavia, poichè gravi indizi pesavano su di lui, i giurati lo condannarono a morte.

—

Isidro Mompard era un tintore di 22 anni. Figlio di poveri ma onesti genitori, fin dall'infanzia aveva addimostrato un'indole sanguinaria. Amava l'ozio e gli stravizi. Quando era senza denari, minacciava col coltello il fratello ed i parenti, ai quali ne chiedeva con insistenza. Si può dire ch'era un delinquente nato. L'ultimo suo delitto, quello di San Martin, aveva per causa il furto. Nel sobborgo a tutti era noto che i coniugi Serrat avevano in serbo un gruzzoletto di danaro, frutto dei loro risparmi, e si sapeva anche che ultimamente essi avevano ricevuto una sommetta da Canovellas, loro paese nativo, sommetta che rappresentava la dote della sventurata sposa e madre.

—

L'esecuzione di Mompard ha contristato tutta Barcellona. E l'impressione è stata tanto più penosa e ossessionante, in quanto che i giudici ed i preti circondano codesto triste atto da cento cerimonie e formalità sinistre. Il condannato è stato ventiquattro ore intere nella cappella funebre; e durante questo tempo, nell'angoscia e nello sbalordimento del suo animo, subì i colloquii e le pratiche delle Confraternite, dei sacerdoti, dei carcerieri, dei giudici, delle Autorità, dei giornalisti, dei parenti e del boia. I giornali traboccavano di particolari: la visita della madre dello sciagurato giovane, narrata con una feroce dovizia di dettagli, strappava le lagrime alle donne nelle famiglie. Per le vie della città giravano certi chierichetti scuotendo delle campanelle sonore, che portavano la tristezza fino agli ultimi piani delle case, e molestando i passanti col presentare loro un bossolo dentro cui, a quanto si dice, si mettono le elemosine che devono andare a beneficio del condannato. Sulle cantonate delle vie spiccavano manifesti orlati di nero, nei quali il clero annunziava funzioni sacre in tutte le chiese e raccomandava al popolo di pregare affinchè il «fratello Mompard faccia una buona morte» Frattanto era un fioccar di telegrammi a Madrid per chiedere la grazia sovrana, che non venne.

—

Ieri mattina, alle quattro, il padre Goberna celebrò una seconda Messa all'altare della cappella, Messa che ascoltarono il condannato, i fratelli della Pace e altre persone. Dopo gli ministrò la comunione e gli diresse in catalano una predichetta che egli subì a capo basso, la faccia convulsa e il corpo abbattuto. Altri frati celebrarono altre Messe. Mompard non si rendeva più conto esatto di ciò che lo circondava; ripeteva meccanicamente le orazioni dei sacerdoti. Alle sei e mezzo prese un bicchierino di vino e mangiò un biscotto. Alle sette proruppe in forti singulti, che non lo lasciarono più fino all'ultimo momento.

Alle sette e mezzo entrò nella cappella il giustiziere e gli chiese se lo conoscesse; esso non lo guardò nemmeno; evidentemente era fuori di se. Il padre Goberna lo scosse e lo esortò a perdonare al carnefice; egli, come trasognato, accennò che sì. Cosa diavolo deve perdonare un condannato al suo boia?

Gli levarono i ferri e gli misero indosso una tunica gialla lacera e sucida. A proposito della tunica, successe un incidente biecamente buffo. Il regolamento prescrive la tunica nera. Ma di tuniche nere in quel momento non se ne avevano; allora un impiegato del carcere tirò fuori un domino nero usato e lo offerse. Il rappresentante del Tribunale non permise che si adoperasse un arnese siffatto per una cerimonia poco o punto carnevalesca, e lasciò passare la tunica gialla. L'incidente cagionò un ritardo di venti minuti: venti minuti di vita e di angonia guadagnati dal condannato.

Alle otto e cinque questi s'incamminò al patibolo. All'uscire dalla foscaggine della cappella e al rivedere la luce del sole, che in quel punto appariva limpido e bello sopra gli alberi della piazza, aumentò la sua ambascia. Abbracciato al collo d'un fratello della Carità e d'un guardiano delle carceri, circondato da preti e da frati, Monpard s'avvicinò al patibolo, che era un palco alto un metro e mezzo, nero, su cui s'elevava un palo quadrangolare portante la garrotta destinata a stringere il collo allo sgozzatore delle bambine di San Martin de Provensals.

—

Il funebre apparato era custodito da carabinieri e guardie a piedi ed a cavallo. La moltitudine ondeggiava sulla piazza e nelle vie che mettono ad essa: gli alberi erano popolati di gente; le finestre, i balconi, i terrazzi delle case circostanti e i muricciuoli della piazza brulicavano di teste umane. Tutta la plebe era lì. Gli adulti sollevavano i bimbi sulle loro spalle.

Il quadro era imponente. Alle otto e un quarto sopraggiunse a portar lo scompiglio nella turba immane un battaglione di soldati, la cui Banda suonava un passo doppio, e tese un cordone attorno al patibolo. Poco dopo giunse la Confraternita del Sangue col suo stendardo in nero disegnato in oro, con un grande crocefisso coperto con un velo. Ogni confratello si moveva sotto un cappuccio che gli scendeva dalla fronte alle ginocchia.

Ai piedi del patibolo innalzarono un altarino e vi misero sopra un'immagine della Vergine de los Desamparados.

Un uomo si staccò dai frati, montò sul palco a passo fermo, diede una rapida occhiata alla garrotta, fece dar due giri al manubrio per vedere se funzionava a modo e stette aspettando. Era il boia.

Si chiama Mendez; è da quattordici anni in Barcellona. Fu a Valladolid. Nel suo stato di servizio sono segnate quarantuna esecuzioni. Può avere sessant'anni, è brizzolato; guadagna centosettantacinque lire al mese, e se ne lagna. Non avevo mai visto un funzionario della sua classe.

—

Il condannato strascinava i piedi come un automa: i frati dovettero quasi portarlo sul palco Aveva le mani legate. Lo fecero fermare davanti all'altarino e gli fecero delle esortazioni religiose: lui continuava a singhiozzare e lasciava cadere il capo: gli occhi suoi erano come spenti. Indi lo tirarono sulla panca contro al palo su cui era infissa la garrotta, che è una morsa di acciaio con un collare di ferro cui si fa muovere mediante un manubrio. Ma la garrotta era troppo alta, perciò dovettero mettere sulla panca un mantello addoppiato; così il collo di Mompard arrivò al suo destino.

Quando gli ebbe allogata la testa, il carnefice si piegò a legargli le gambe e il corpo con una fune al palo; poi gli bendò la faccia con un fazzoletto nero di seta. Allora i preti intuonarono il Credo, ed egli, fatti due passi indietro, impugnò il manubrio e lo girò. Il corpo di Mompard ebbe un sussulto: era morto.

Il padre Goberna si drizzò sul palco e parlò al pubblico silenzioso in questa maniera, usando il catalano: «Fratelli miei! Voi vedete a che triste fine arriva l'uomo che s'apparta dal cammino del bene e della virtù. Compatite questo infelice. Pregate per lui, giacchè, pentitosi di cuore grazie agli aiuti della nostra santa religione, ha ottenuto il perdono da Dio. E' nostro fratello (e l'oratore abbracciò il cadavere) Non solo le nostre credenze sono un balsamo per raddolcire gli ultimi momenti di questa vita, ma sono un mezzo per conseguire l'eterna felicità».

—

Il popolo ondeggiò in silenzio. I soldati, ripresa la loro via, s'allontanarono al suono allegro della fanfara, che annunciava ai barcellonesi la eterna felicità conseguita dal fratello Isidro Mompard.

Il cadavere del quale stette esposto al pubblico fino alle quattro pomeridiane. Per tutto il giorno fu un continuo sfilare di curiosi che volevano vederlo. Esso aveva la faccia sola scoperta. Fu sepolto a spese del Municipio.

Mentre si effettuava l'esecuzione di Mompard, nel sobborgo di San Martin i ladri penetrarono in una casa e portarono via denari, biancheria e perfino dei mobili.

Il patibolo ispira al popolino ben poca apprensione; passata la violenta impressione fisica dell'atto supremo, esso non sente che il bisogno di raccontare con lusso di particolari le altre esecuzioni a cui ebbe la soddisfazione di assistere. Laonde, checchè dicano alcuni criminalisti moderni, si deve ripetere che ha sempre ragione il Beccaria: «Non è il terribile ma passeggero spettacolo della morte di uno scellerato, ma il lungo e stentato esempio di un uomo privo di libertà, che divenuto bestia di servigio, ricompensa colle sue fatiche quella società che ha offesa, che è il freno più forte contro i delitti».

Fine di secolo.

A proposito degli schiaffi alla Camera francese — e delle bastonate all'Università partenopea — un nostro collega milanese argutamente osserva:

«La decadenza dei nostri costumi non tanto dal lato della moralità, quanto dal lato della educazione, della creanza — è qualche cosa che dà a pensare.

La creanza, la cortesia dei modi, la buona educazione, vanno diventando qualità e virtù favolose. Non si fa altro che passare in fretta e in furia da una bottiglieria all'altra e bere bicchierini — eccitanti e ottundenti — si fuma come locomotive, si sputacchia come marinai, non solo non si cede la destra alle signore ma si dicono loro le galanterie più sfacciate e oscene; non si va più in società, nei ritrovi di famiglie per bene, ma nelle birrarie, nei *cafè chantants*, nei teatri da operette e canzonette, in un pubblico di *viveurs* e di *cocottes*...

Via... non vogliamo fare una predica, che sarebbe fastidiosa e inutile.

Notiamo quello che si vede, e niente altro. E' naturale che con queste abitudini di vita, i modi gentili, cortesi, rispettosi, dignitosi si allontanino sempre più dai nostri costumi, e senza accorgersene si arrivi agli eccessi più sorprendenti — ai ministri che tempestano di pugni i deputati, ai professori di università che bastonano maledettamente gli studenti, agli studenti che vanno alle lezioni come se andassero a un circo equestre, ecc. ecc.

Dopo tutto c'è da divertirsi in questa fine di secolo — il quale, non sarebbe da meravigliarsi se dovesse chiudersi con una bastonatura generale!»

Dai paesi del terremoto.

Civita Lavinia, 25. Continua l'ispezione dei fabbricati. I danni ascendono oltre a mezzo milione.

Stamane principiarono le demolizioni e i puntellamenti.

La popolazione persiste ad accampare in piazza Bernini. Sorgono baracche private e municipali.

Oggi è giunto il generale Garibaldi per infondere coraggio ai danneggiati.

Roma, 25. Il Ministero degli interni ha mandato dei sussidi a vari Comuni danneggiati dal terremoto. Una compagnia del genio militare venne mandata a Genzano per cominciare la demolizione e il puntello alle case pericolanti.

Professore ingiuriato ed inseguito a Parigi.

Cinquecento studenti raccoltisi nella sala della Facoltà di Diritto, a Parigi, accolsero con ogni sorta d'ingiurie il professore Vignon, figliastro del ministro Rouvier che era stato autorizzato a tenere un corso libero sull'argomento dalla colonizzazione.

Il Vignon tentò di principiare la conferenza, ma ne fu impedito dal chiasso degli studenti. Finalmente riuscì a ottenere un po' di calma e allora domandò:

— Che cosa desiderate, signori?

— Che se ne vada — esclamarono in coro gli studenti.

Infatti Vignon se ne andò per una porticina remota, ma gli studenti lo seguirono nella strada gridandogli: *Conspuez Vignon!*

Arrivato a casa, trovò un pacco contenente una toga con la scritta: *Humble hommage pour tant d'eloquence.*

Guglielmo II padre un'altra volta.

L'imperatrice Vittoria di Germania, a quanto si assicura, si trova nuovamente in istato interessante.

Questa notizia sarà ufficialmente annunziata ai primi di febbraio.

Pel trattato commerciale colla Svizzera.

Le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio colla Svizzera non sono addirittura invincibili.

Questa mattina si è riunita la Commissione delle tariffe doganali, e fu data lettura di un dispaccio dal quale si comprende che qualche cosa si conchiuderà, ma non per molte voci.

Il trattato sarebbe conchiuso in proporzioni ristrettissime.

Cronaca Provinciale.

OMICIDIO.

Da Tarcento riceviamo notizia di un omicidio commesso in Cuja, frazione del Comune di Coseriis.

Un tal Michiele Del Medico, individuo che fu pazzo altra volta e che non sarebbe mai stato guarito perfettamente — per quanto a noi venne detto — uccise sulla strada improvvisamente, senz'altro motivo diretto e immediato, la giovane Marianna Biasizzo, quando rincasava dalla Messa o vi si recava.

Ci mancano altri particolari. Sembra che fra le due famiglie vi fosse qualche differenza: ma noi sappiamo di positivo, poichè ci fu riferito ciò come un si dice.

Il giudice istruttore dott. Ballico si recherà oggi sul luogo.

La ^s^lora influenza ed un bravo medico.

Paularo, 23 gennaio.

L'influenza da noi infierisce da circa un mese.

I primi casi si sono presentati sotto forme assai leggere.

Dal giorno 5 corr. la malattia s'è estesa, oltremodo, e dal 12, circa, se si eccettua la Frazione di Dierico, (affatto immune), quasi tutte le frazioni del Comune ne furono e ne sono infette per un quattro quinti della popolazione.

Nè è a dire che dal giorno 12 in poi la malattia si sia presentata sotto forma mite, come al suo principiare, ma incrudì, perchè fino a ieri, per broncopolmonite, conseguenza dell'influenza, in una popolazione di 2300 abitanti, detratto Dierico, ebbimo disgraziatamente 5 morti: e cioè un bambino di 5 anni per bronchite capillare, una donna d'anni 49 con bronco-polmonite, altra donna d'anni 84 con bronchite cronica, un uomo di 68 anni ed una donna di 67 anni morti colla stessa malattia.

Se d'un lato è dispiacente che per influenza il nostro Comune abbia in pochi giorni perduti 5 individui, è dal l'altro confortante che tra tanti ammalati solo 5 siano decessi. Tutto il merito va attribuito al D.r L. Gaudinieri nostro medico chirurgo condotto.

Egli per 15 giorni affaticò notte e dì, tanto da ammalarsi per esso d'influenza, cosicchè da 4 giorni deve guardare il letto.

Il nostro medico ha fatto delle cure veramente encomiabili, e gli elogi al suo indirizzo e le parole di gratitudine sono sulla bocca di tutti.

Onore al merito.

Paularo, 25 gennaio.

A Lei, signor Gandinieri D.r Luigi, esimio nostro Medico Municipale, debbo tributare pubblica lode ed omaggio pel zelo e sollecitudine, veramente cristiana, usatami nella testè superata mia grave malattia.

In Lei, i miei figli benedicono il salvatore dell'amoroso lor padre: e davvero, tutto ciò che la scienza medica poteva indicare e suggerire, tutto ha Lei tentato per combattere il fiero morbo che a certa morte mi traeva, riuscendo al fine vittorioso, dimostrandosi così vero e sapiente cultore della Medic'Arte.

A Lei, egregio Dottore, con tutt'ossequio i sensi di mia profonda gratitudine.

Sbrizzai Leonardo fu Giovanni.

Che perla di cognata!

In Roveredo in Piano Cadelli Eva appiccava il fuoco ad un fienile delle cognate Cadelli Augusta e Cadelli Regina. Danno, lire 150.

Uomo sconcio.

In Aviano fu arrestato certo Bravin per atti sconci commessi sulla pubblica via.

Jeri alle ore 9 antimeridiane cessava di vivere il signor

Carlo Tullio

dell'età d'anni 52.

La moglie ed i fratelli ne dànno il triste annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo.

Tricesimo, 26 gennaio 1892.

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 26 Gennaio 1892 —

	25 Gennaio						26 Gennaio	
	12 m.	3 p.	6 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	4.6	4.8	1.5	6.	+0 4	2.3	+1 2	-2.1
Pressione atmosferica	755.	754.	752.	—	—	—	751.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Coperto, nella notte poca neve.							

Tempo vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7. 28	Luna	leva ore 4.59 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 18° 46' 47"
	Tramonta » 4. 51		tramontaore 1.11 s	
	Passa al meridiano 12. 9. 31		età giorni 26.4	
	Fenomeni importanti:		Fase:	

Scultori friulani.

Fra i ventinove scultori italiani che prendono parte al concorso pel monumento equestre in Torino al Principe Amedeo, si dice vi sieno due friulani: uno di Cividale e l'altro di Udine.

Elogi ad un nostro concittadino.

Nei giornali di *Santa Fè* (Repubblica Argentina), troviamo elogiato un *Piano della Provincia di Santa Fè*, ideato «dal conosciuto tipografo sig. Virginio Colmegna e con arte finissima messo in opera dal distinto artista litografo signor E. Digier.» Lo chiamano un capo-lavoro dell'arte litografica.

Il Colmegna Virginio è nostro concittadino.

Quattro fratelli arrestati.

Verso mezz'ora dopo mezzanotte, in prossimità di Porta Aquileia successe una baruffa. Chiamato il militare, intervenne il sergente di picchetto e tre soldati. Riuscirono ad acquietare i rissanti: ma poichè quattro di essi profferirono ingiurie all'indirizzo dei soldati, li trassero in arresto. Son quattro fratelli: Lodolo Antonio, Giovanni, Carlo e Giov. Batt. di Laipacco.

Festa alpina.

Quasi all'estremità orientale dell'anfiteatro alpino che si ammira dal castello di Udine; fra i bei colli, tra cui passa il Judri, si distingue per la dolce e regolarissima curva del suo profilo il M. Corada (m. 812).

Quella modesta vetta fu ieri punto di ritrovo per alcuni alpinisti udinesi con alcuni colleghi di Gorizia.

Partirono i primi dalla stazione di Cividale alle 6 1|2 e seguita la strada di Prepotto fino a Barbiano per un sentiero che attraversa la vallettina del rio Contauris raggiunsero presso Albana l'Judri e arrivarono alle 9 a Mernico.

Dopo abbondante colazione apprestata con cura dalla padrona dell'osteria, la quale, friulana, si lagnava che il suo bambino, andando alla scuola, fosse costretto ad imparare lo slavo e dimenticare così il materno idioma, ripartirono da Mernico alle 10.

Passarono presso Vercoglia e salirono quindi direttamente a nord-est, quando poco dopo mezzodì un allegro scampanellio annunciò loro che sulla vetta erano attesi.

I colleghi di Gorizia avevan preso quartiere nella chiesella di S. Geltrude presso la vetta del Corada.

In mezz'ora la chiesetta era raggiunta e là *oneste* e *liete* accoglienze fecero dimenticare il disagio dell'ultimo tratto della salita e la mancanza del panorama. Quei *pietosi amici* avevano perfino apparecchiato il fuoco, ma tutta la forza dei loro polmoni non aveva bastato a tenerlo in vita.

In dieci minuti l'allegra compagnia scese ai casolari di Cabaler sul versante sud-est del monte, donde, riscaldata da un bel fuoco, ripartì alle 2 e seguendo un buon sentiero che corre sulla cresta del contrafforte, quasi parallelo all'Isonzo, scese per Quisca e S Floriano a Gorizia.

Presso S. Floriano altri amici di Gorizia e di Udine si erano uniti alla comitiva, per modo che alle 6, 14 persone entrarono al «Leon d'oro» con un appettito veramente... alpinistico.

Mangiando, bevendo e conversando passarono allegramente quasi 6 ore e gli udinesi partirono alle 11.50 portando seco il ricordo di una bella giornata, e di persone carissime di cui le infinite gentilezze erano per loro quasi quanto la comunanza di aspirazioni e d'ideali, vincolo di amicizia fraterna.

22 gennaio 1892.

Bucaneve.

Giustificazioni del Consorzio filarmonico.

Corre con insistenza la voce che per esagerate, esorbitanti, inaccettabili pretese del Consorzio Filarmonico Udinese sieno state rotte le trattative pei veglioni da darsi al Teatro Minarva nell'andante carnovale, e che in causa delle stesse l'Amministrazione del Teatro sia stata costretta a stipendiare l'orchestra di Cividale,

Per mettere i fatti a posto e perchè il pubblico possa veramente giudicare con piena cognizione di causa, il Consorzio si sente obbligo di tessere brevemente la storia della propria vita limitatamente però ai veglioni mascherati al Minerva.

Per lo passato e cioè pel periodo di 14 anni il Consorzio corrispondeva sull'introiti lordi il 50 p. 0|0 All'amministrazione, del Minerva, la quale non aveva altro obbligo che di mettere a sua disposizione il solo teatro e di sostenere un tenue dispendio per ridurre il palcoscenico. Tutte le altre spese e cioè illuminazione, tasse, stampati, addobbi, servizio ecc. erano a carico del Consorzio il quale, per rendere il Minerva desiderato ritrovo, non badò tanto sottilmente poichè per abbellirlo sborsò la egregia somma di circa 7 mila lire.

Gli anni però corsero floridi fino al 1886 ed il Consorzio con tutto il cumulo delle spese ebbe premio adeguato alle sue opere, alle sue cure.

Venne il 1890, ed in causa delle condizioni sanitarie della città il Carnovale diede risultati addirittura disastrosi pel Consorzio per far fronte ai quali dovette largamente attingere dal fondo formante il proprio patrimonio costituito a forza di non lievi sacrifici.

Basti saper che in complesso la mercede dei componenti l'orchestra fu in detta stagione del 53 0|0 inferiore a quella fissata nell'apposita tabella.

Il 1891 mercè nuovi patti non senza difficoltà, anzi con riluttanza accettati dall'Amministrazione del Teatro, e cioè di assegnarle il 40 0|0 sulle prime 5000 lire di introito ed il 70 0|0 sul di più, il Consorzio, correndo l'alea di perdere parecchie centinaia di lire, e le cause sono così varie e tante, ebbe il lautissimo dividendo di lire 190.

Pel corrente carnovale, avuto presente lo stato sanitario della città colpita come nel 1890 dall'influenza, e basandosi all'incasso in detto anno ottenuto, il Consorzio, per essere dall'Amministrazione del Minerva state recisamente respinte altre proposte dal medesimo fatto, il Consorzio, ripetesi, per rendere possibile una conciliazione, aveva come ultimo tentativo, proposto la rinnovazione del contratto del 1891, ed invece un compenso di lire 400 per veglione, e possibilmente per 5 veglioni. Su codesti patti pareva si dovesse essere perfettamente di accordo, almeno stando alle dichiarazioni replicatamente fatte a voce dall'Amministratore del Minerva nel giorno 21 corrente. — Mancava soltanto l'adesione di un comproprietario il quale reso edotto in proposito subito dopo il meriggio del 22, si era riservato di dare in giornata una risposta definitiva che, volendola a rigor di logica dedurre dalle parole corse, doveva suonare accettazione di uno dei due patti. Se non che alle ore 2 30 pom. di detto giorno con un laconico biglietto si manifestò dispiacentissimo di non poter aderire alle proposte.

L'Amministrazione del Minerva esigeva dal canto suo il 45 0|0 sugl'incassi lordi, o diversamente era disposta a dare L. 380 per sera e per un numero non inferiore a 4, domandando non meno di 27 suonatori.

Accettandosi la prima offerta e supposto l'introito di L. 5 mila, al Consorzio, detratte le spese che senza la paga dell'orchestra ammontano complessivamente a circa L. 1400, sarebbero rimaste L. 1350 e quindi L. 400 meno dell'effettivo stipendio per l'orchestra. Annuendosi, poi al compenso serale, se questo da un lato garantiva la mercede fissata ad ogni suonatore, non offriva dall'altro il mezzo di calcolare nemmeno un interesse del 2 0|0 sulla somma di L. 7000 dispendiata come si è detto per rendere più bello e più attraente il teatro.

Giudichi ora il pubblico se il Consorzio sia imputabile di esagerazione, di esorbitanza e se fossero innaccettabili le sue proposte.

Udine, li 24 gennaio 1892.

Dichiarazione.

Allo spettabile Consorzio Filarmonico Udinese.

La Presidenza del Comitato per il *Ballo degli Agenti* si sente in dovere di rendere a pubblica conoscenza, avendo esperite inutilmente tutte le pratiche conciliative mercè l'intervento di persone egregie, influenti, coi proprietari del Teatro Minerva perchè nella sera del *6 febbraio p. v.*, fissato per la *Veglia danzante*, fosse affidata l'esecuzione orchestrale al consorzio Filarmonico Udinese, — questi, per divergenze insorte, punto aderirono Dopo ripetute sedute, fu stabilito dalla maggioranza degli intervenuti di dare definitivamente il Ballo nella sera stabilita, affidandosi *all'orchestra scritturata dall'Impresa del Teatro.*

Dispiacentissima la sottoscritta Presidenza che sia stato escluso il sullodato Consorzio per motivi che torna inutile accennare.

Udine, li 25 gennaio 1892.

La Presidenza.

Adelaide Tessero.

Domenica a Torino moriva una grande artista drammatica, Adelaide Tessero.

Nipote della somma tragica Adelaide Ristori, e da questa educata nella nobile arte, la Tessero con la sua forte intelligenza e nobile sentimento ha saputo entusiasmare tutti i pubblici d'Italia.

Anche sui nostri teatri e per più stagioni ottenne successi trionfali a fianco di Alamanno Morelli, Bellotti-Bon, Ceresa e Salvadori.

Morta l'Adelaide Tessero e ritiratasi dalle scene la Giacinta Pezzana, unica della triade delle grandi attrici vere interpreti della recitazione prettamente italiana, unica oggi resta la *Virginia Marini*.

Errata - corrige.

Il comm. Trezza che elargì L. 300 alla Congregazione di Carità, non si chiama Paolo, come erroneamente venne jeri stampato nel nostro Giornale: ma Cesare comm. Trezza nob. di Musella.

Ospizio Tomadini.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico di Udine fecero una colletta per questi orfanelli a prova della nobiltà dei sentimenti a cui sono educati.

Essi che godono gli agi di famiglia, l'affetto di tenerissimi genitori, si ricordarono dei loro fratellini poveri diseredati, senza padre e madre.

Il Signore li ricompensi e compia i loro voti facendoli degni delle grandi speranze d'Italia.

Questi orfanelli pregheranno per loro. Voglia Iddio che la pietosa azione sia un segno di quella fratellanza che venne a portare Gesù Cristo, a cui la Società da secoli aspira, e per cui oggi più che mai s'affatica.

La Direzione.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 218.50 — Marchi a L. 1.26.50 — Napoleoni a L. 20.47.

Posta economica.

Ad un signore della Carnia... e ad altri di ogni luogo della Provincia.

Quasi ogni giorno riceviamo *scritti d'argomento di privato interesse*, di cui ci si chiede **l'inserzione gratuita.**

Dobbiamo dunque ripetere quanto dicemmo le cento volte, che per scritti di interesse privato, cioè *ringraziamenti, comunicati, necrologie*, non è possibile il **gratis.**

Soltanto si pubblicano, senza pagamento, scritti di generale interesse provinciale, se provenienti da Collaboratori, Corrispondenti ed amici del Giornale.

L'Amministrazione.

Il 92 purtroppo andrà memorando pel suo alito di morte che spegne tante vite, che sparge tanti dolori.

Un'altra tomba si è schiusa, un'altra preziosa esistenza venne troncata da crudele malattia.

Il padre dell'egregio Ingegnere *Pietro Sometti*

Sometti Alvise

d'anni 75

moriva a Castion Veronese, sua patria, lasciando riverita e cara memoria per la sua alta moralità, — per la sua rettitudine e viva intelligenza, — per la grande sua operosità — per gentilezza di modi e per bontà d'animo.

Venne meno il perno, attorno al quale con rispettoso affetto s'aggirava la sua patriarcale famiglia, la quale si trova ora immersa in una straziante desolazione.

—

Povero Piero, tu così buono, il Cielo ha voluto provare te pure: Piangi, le lacrime allevieranno il tuo cuore — a certi dolori il tempo solo può apportare qualche sollievo. Quando la calma incomincierà a subentrare nell'animo tuo, ti sia di conforto l'amor dei tuoi cari, l'affetto dei

Udine, 25 gennaio.

tuoi Amici

PIETRO DE CARINA

impartisce Lezioni di Piano-forte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di Lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggior, opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

Gazzettino Commerciale, Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo	da L.	12.50	a	13.60
Giallone	»	» 14.25	»	14.80
Gialloncino	»	» 14 90	»	15.—
Cinquantino	»	» 10.70	»	11.60

Notizie telegrafiche.

Vertenza fra gli Stati Uniti ed il Chilì.

Londra, 25. Il *Times* ha da Valparaiso che l'*ultimatum* degli Stati Uniti produsse colà sorpresa generale. Si spera però in una soluzione pacifica.

Si ha poi da Washington che Harrison inviò al Congresso un messaggio relativo agli affari Chileni con una voluminosa corrispondenza che risale al 15 agosto 1891, gran parte della quale corrispondenza è già nota e da cui risulta che l'attitudine di Egan relativamente ai rifugiati *era appoggiata* da Harrison.

Il ministro inglese residente a Santiago, capitale del Chilì, ricevette l'ordine di offrire la mediazione dell'Inghilterra fra il Chilì e gli Stati Uniti.

Una forte casa bancaria che fallisce.

Francoforte sul Meno, 25. La forte casa bancaria del sig. M. S. Goar ha sospeso i pagamenti.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 25.

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.90	126.25
Francia	102.50	102.70	—.—	—.—
Londra	25.60	25.67	25.61	25.68
Vienna-Trieste	218.3[8]	—.—	—.—	—.—
Bancon austriache	218.1[2]	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

	da	a
Rend. Italiana 10[0] god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» » 10[0] god. 1 lugl. 1891	—.—	92.30

Borse

TORINO 25

Rend. fine 92 77.—

GENOVA 25

Rend. 50[0] 92.77.—

FIRENZE 25

Rend. Ital. 92.77.—.
Camb. Lond. 25.60. —
» Francia 102.55. —

BERLINO 25.

Rend. Ital. 91.10.

LONDRA

Ingles. 95.15[16]
Italiano 89.9[16]—

MILANO 25

Rend. it. c. 92.77.—
Rend. fine 92.77.—
Fran. a vis. 102.65.—
Lond. a vista 25.83.—
Berl. a vista 126.95.—
» a 3 mesi 64.—.—

ROMA 25.

R. I. c. 5.0[0]. 92.
» per fin. 92.77 1[2]

PARIGI 25 Chiusura

R. F. 30[0] 96.25.—
Rend. ital. 9 .37.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Al signor «Laerte» della «Diga»

Non vorrebbe invero la pena di rispondere alla filza di scipitaggini sciorinate da un cotale che si firma *Laerte* sul numero 114 della «Diga» dopo aver *invocata* al giornaletto domenicale quella cortese ospitalità, che certamente gli *sarebbe stata negata sulle colonne di altri giornali.*

Confessione edificante!

Se rispondiamo al signor *Laerte*, lo facciamo per chiarire un fatto. In primo luogo, noi non abbiamo mai denigrato alcuno; che se abbiamo espresso un nostro giudizio sopra un qualsiasi lavoro, l'abbiamo espresso con cognizione di causa, e non mai per menomare la fama d'artista a chicchessia.

Del resto a luce meridiana, si scorge che le vostre parole, caro *Laerte*, sono il parto d'un'invidiuzza malcelata, che a noi non fa nè caldo nè freddo, nè ci indigneremo contro di voi per gli articoli che verrete scribacchiando ancora.

Intanto, senza volerlo, da tre volte buon *Laerte*, avete ottenuto il vostro *desiderato effetto*: ci avete fatto un po' *di reclame*, e noi non possiamo che ringraziarvi.

È già che siamo sull'argomento, dobbiamo due parole a quel certo signore che venerdì sera alle ore 9 e mezza, sotto i portici della Birreria ex Puntigam, in compagnia d'un altro, nostro cliente, diceva corna dei nostri lavori.

Sappia quel signore che ad Udine ce n'è uno che veramente sia competente in materia per giudicare; e sappia pure che, continuando egli a denigrarci, saremo pronti ad esporre due suoi quadri, che uno scolaro che frequenta i primi corsi delle scuole d'Arti e Mestieri si vergognerebbe d'aver dipinto.

A buon intenditor... poche parole.

Fratelli Filipponi

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta della Legge.

Assortimento stoffe di Seta per vestiti

Per la moda d'inverno

Di **cappelli** di Parigi del più fino buon gusto; delle più recenti Novità in **Mantelli,** elegantissimi modelli; **Vestiti,** nonchè **Pellicce confezionate da signora,** Bordi di tutta novità in pelo e piuma, trovasi bene assortita ed a prezzi discreti la ditta **L. Fabris Marchi, Udine, Mercatovecchio.**

Abiti per bambini, corredi da sposa

DENTI

e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine.

Cinque Dieci o Cento Lire

non si possono impiegare meglio che nell'acquisto di biglietti da 5, 10 o 100 numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

I biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria.

Un numero vince sicuramente lire 200,000, può vincerne più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno una vincita certa e possono conseguirne altre quattrocento.

La seconda estrazione con 7670 premi da L. 100,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 750 ecc. avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

—o—

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

Sollecitare le richieste perchè pochi biglietti rimangono disponibili. 10

Volete vincere le tristi conseguenze dell'Influenza?

Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

ELEGANZA, solidità ed economia.

La signorina **Vittoria Cimador,** allo scopo di accrescere la sua clientela, fabbrica ora busti **su misura** a prezzo variante dalle 5 alle 10 lire.

Confeziona inoltre fascie correttive e ventriere da uomo e da donna.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fanno sperare di essere favorita da numerose ordinazioni.

Le richieste si ricevono nel lavoratorio della stessa in via Daniele Manin n. 8 Udine.

LAVARINI & GIOVANETTI

Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.

Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi ombrelle di seta lire 3 75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

OCCASIONE FAVOREVOLE

a chi vuol impiegar bene il denaro.

Cederebbesi per motivi di salute esercizio bene avviato di Pasticceria con vendita di Confetture e Liquori in posizione centralissima di Venezia. Per trattative indirizzare lettere ferme in posta alle iniziali **A. B. Venezia.**

GELSI PRIMITIVI O CATANEO

vedi AVVISO in 4.a pagina.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introdutrice e distributrice dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la morìa degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi antecipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto — **Gelsetti** da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione **tutti gli esemplari portano il timbro della Casa**, rimossa qualunque eccezione od accordo;
che il **gelso primitivo** o Cattaneo è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;
che la Casa non fa alcun deposito;
che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100. **Verde Cattaneo**. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un kil. - bachi solleciti - minoranze di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

Incrociato - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44 - *ed* in UDINE presso il Rappresentante signor M. P. Canciani.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

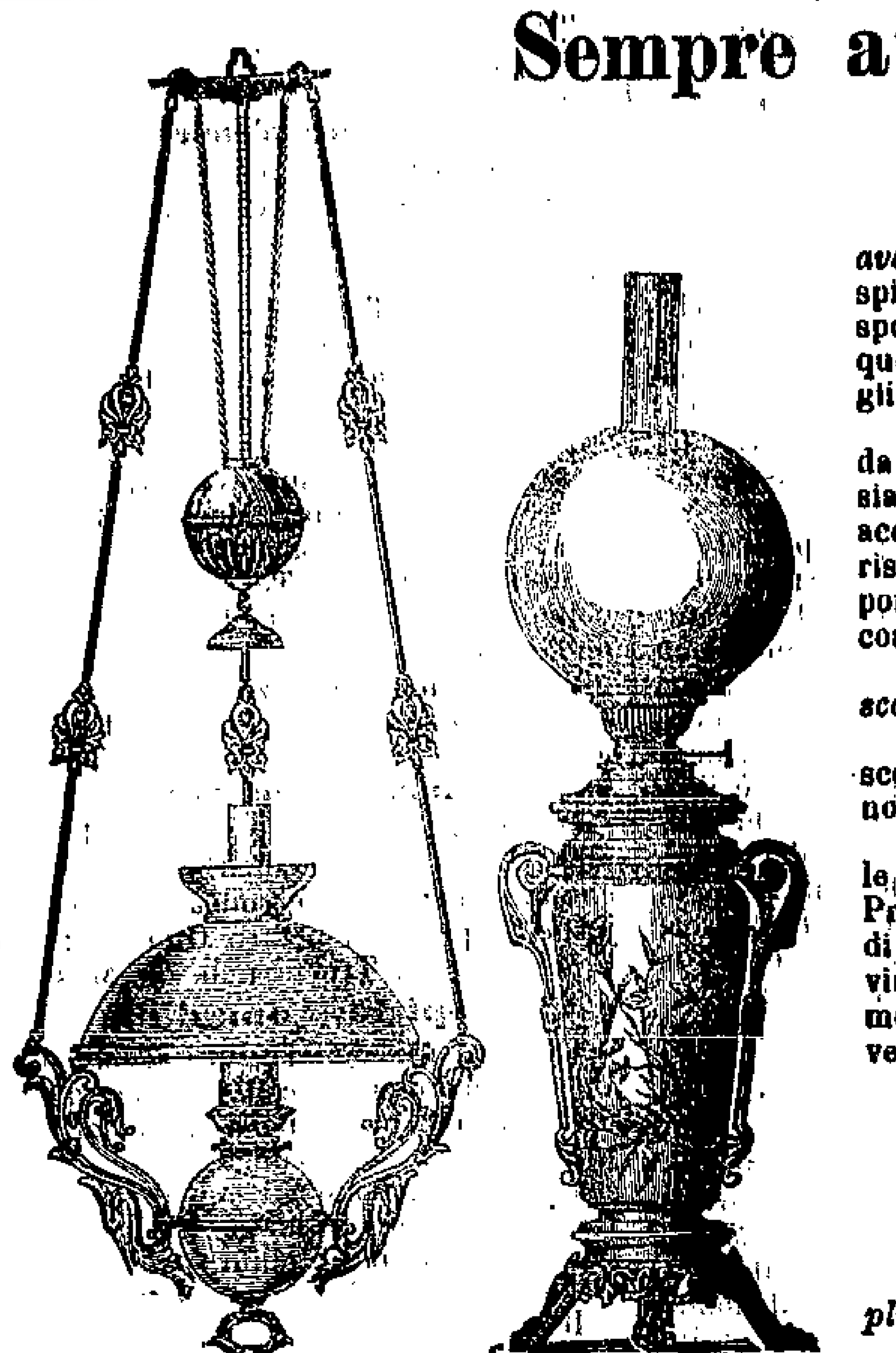
Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini, Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*



Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria; provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** · Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LABORATORIO

CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato, e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il foraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri; e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro

inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile, nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.